

## NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

MANDZÁK Daniel Atanáz, C.SS.R., «Agent a špión Vatikánu». Redemptorista Ján Ivan Mastiliak – slovenský účastník monsterprocesu proti A. A. Machalkovi a spol. [«Agente e spia del Vaticano». Redentorista Ján Ivan Mastiliak – il partecipante slovacco al crudele processo contro A. A. Machalka e compagni], Ústav pamäti národa, Bratislava 2008, 414 pp.

La monografia con l'interessante titolo „Agente e spia del Vaticano“ comprende un dettagliato sguardo sulla vita del redentorista Ján Ivan Mastiliak (1911-1989), condannato nel crudele processo contro i dieci religiosi della ex Cecoslovacchia, scelti dai comunisti. La monografia è fatta di morbida rilegatura con la copertina colorata, dominata dalla fotografia tratta dal processo sulla quale si vede p. Mastiliak davanti al tribunale. Il libro contiene 414 pagine di testo, completato con un'appendice delle foto di epoca e contenente i documenti degli archivi. Un'ottima aggiunta costituisce l'indice dei nomi. L'opera è stata pubblicata da *Ústav pamäti národa* (Istituto della memoria nazionale) a Bratislava nell'edizione *Monografie* ed è stata presentata al pubblico nel settembre 2008.

La pubblicazione fa vedere il primo dei grandi processi rivolti contro la Chiesa cattolica e i rappresentanti di alcune comunità religiose maschili, chiamato con il nome di uno degli accusati, il religioso premonstratense Augustin Antonin Machalka. Il gruppo delle vittime era costituito da dieci religiosi di cinque comunità religiose tra i quali c'era l'unico rappresentante di nazionalità slovacca, il redentorista greco cattolico p. Mastiliak. Proprio lui ha subito la pena più dura rispetto agli altri, l'ergastolo. A partire dal suo esempio l'autore fa scoprire il retroscena della costruzione del processo come il valido mezzo per l'eliminazione degli oppositori del partito comunista.

Il capitolo iniziale presenta la persona di p. Mastiliak che nel 1937, in quanto bravo studente, è stato mandato dai superiori a studiare a Roma. L'autore descrive il suo ritorno in patria,

ma in qualità di postino diplomatico. Infatti per poter ritornare senza problemi e in breve tempo, aiutato dall'ambasciatore slovacco presso la Santa Sede, fingeva di essere il portalettere diplomatico. Dopo il suo ritorno ha lavorato nelle case dei redentoristi a Podolinec, Michalovce e Obořiště dove è stato professore, anche nell'anno 1948 quando i comunisti hanno preso potere in Cecoslovacchia, fino al marzo 1950 l'anno del suo arresto. L'autore mostra punto per punto l'istruttoria p. Mastiliak nel carcere di Ruzyň ed il suo inserimento nel grande processo che si stava preparando contro i dieci religiosi chiamato col nome «A. A. Machalka e compagni».

Gli altri due capitoli presentano la genesi e lo sviluppo del processo che prima sorgeva sulla base del cosiddetto "miracolo di Čihošť". Dopo la morte del parroco di Čihošť, deceduto in conseguenza di un crudele interrogatorio, l'attenzione si è concentrata sull'istruttoria dei premonstratensi, già in corso. A loro sono stati gradualmente aggiunti gli altri membri delle comunità religiose e da loro i comunisti hanno creato con l'inchiesta un gruppo nemico al regime. L'importanza del processo che si stava preparando era anche nell'interesse dei vertici politici del partito comunista i quali chiedevano la soluzione positiva della faccenda. Il processo si è svolto davanti al tribunale dello stato di Praga solo a due settimane dalla carcerazione dei religiosi e dopo la denuncia penale e l'accusa che portava i chiari segni di illegittimità. Fin dall'inizio il processo davanti al tribunale assomigliava ad un teatro. Lo sconcertante verdetto del 5 aprile 1950 non ha portato le quattro pene di morte, come chiedeva il procuratore di stato, ma solo le pene più basse del previsto, con l'eccezione riguardante p. Mastiliak condannato all'ergastolo. L'atmosfera del processo sottolineano i passi citati dai giornali i quali dimostrano la mentalità comunista della giustizia e lo sfruttamento della vicenda per sostenere gli obiettivi politici nella lotta contro la Chiesa cattolica.

Il quarto capitolo è dedicato alle valutazioni del processo dei suoi ideatori e realizzatori, dai mass media, dal pubblico e dai religiosi condannati. Per la valutazione di quegli ultimi l'autore si è servito della raccolta delle memorie e dei documenti provenienti da vari archivi allo scopo di ricevere la riabilitazione.

Lo sforzo degli accusati per ottenere la giustizia è presentato nell'ultimo capitolo sull'esempio di p. Mastiliak. Esso fa vedere la falsità del sistema giudiziario comunista in quanto le revisioni dei processi spettavano solo ai comunisti. Durante la cosiddetta «Primavera di Praga» gli organi di giustizia hanno riconosciuto l'illegittimità dell'inchiesta del processo del 1950, ma la riabilitazione non è stata realizzata in tempo a causa dell'arrivo delle truppe del Patto di Varsavia e la situazione è completamente cambiata. La giustizia normalizzata ha ritirato poi le sue decisioni del periodo 1968-1969. I dieci religiosi condannati dovevano aspettare la piena riabilitazione fino al dicembre 1993, ma molti di loro, compreso p. Mastiliak, erano già morti in quel periodo.

La ricerca dell'autore sul processo si è basata soprattutto sulla documentazione originale raccolta negli archivi statali ed ecclesiastici in Slovacchia, Repubblica Ceca e nell'Archivio Generale Storico dei Redentoristi a Roma. La maggior parte dei documenti provenienti dagli archivi di Stato sono di carattere esclusivamente segreto o confidenziale ciò rende ancora più importante l'elaborato. I documenti provenienti dagli archivi ecclesiastici riguardavano la persona di p. Mastiliak, in quanto sacerdote e religioso. La gran parte del materiale archivistico non è mai stata pubblicata, facendo così della ricerca un'ulteriore fonte per la conoscenza delle pratiche del sistema totalitario del regime comunista. Nello stesso tempo l'autore ha sfruttato al massimo le fonti e la letteratura già pubblicata e citata nell'opera. L'apporto della monografia è costituito dalla scoperta di quanto il meccanismo del funzionamento del processo si stava costantemente creando. Nel processo di «A. A. Machalka e compagni» si nota una netta sperimentazione, la localizzazione delle competenze dei singoli partecipanti, fra i quali quello del procuratore principale, del presidente del tribunale, degli assessori e delle commissioni ausiliari. Gli imputati e i testimoni non imparavano ancora a memoria i verbali dell'istruttoria precedentemente preparati per poter poi citarli davanti al tribunale. Durante il processo gli imputati cercavano di difendersi e coraggiosamente dicevano la verità. Nei processi successivi questa fase dell'inchiesta è stata cambiata, e gli accusati e i testimoni dovevano imparare a memoria

già in anticipo tutte le risposte alle domande preparate dagli indagati davanti al tribunale. La monografia è anche singolare per la quantità del materiale archivistico adoperato e per il modo dettagliato con cui è stata smascherata la mostruosità del processo considerato mezzo per l'eliminazione non solo della gente che pensava in modo indipendente e non andava d'accordo con il regime comunista, ma anche come mezzo per screditare la Chiesa cattolica in Cecoslovacchia. Occorre ricordare che pochi giorni dopo il processo in tutta la Cecoslovacchia aveva luogo durante una notte la soppressione dei monasteri. Infatti uno dei compiti più importanti del processo era quello di diffamare le comunità religiose davanti al popolo.

Attraverso questa pubblicazione la persona di p. Mastiliak viene giustamente avvicinata al largo forum pubblico. Egli stesso conduceva un'esistenza modesta, frutto della sua santità e della saggezza di vita. Dopo la sua scarcerazione p. Mastiliak è stato nominato segretamente insegnante e formatore di preti, religiosi, religiose e laici, impegnati poi nella *Chiesa del silenzio*. Nello stesso tempo si è occupato della traduzione di tanti libri (più di cento) destinati alla formazione cristiana e religiosa, e pubblicati clandestinamente. Inoltre, lui è stato un eccellente confessore e direttore spirituale e fino alla sua morte cercava di aiutare in tutti i modi possibili l'Ordinariato greco cattolico a Prešov. Ogni giorno pregava affinché cadesse l'ingiusto regime comunista, offrendo anche la sua vita come sacrificio. Purtroppo p. Mastiliak non ha potuto vedere il crollo del regime ed è morto a Prešov il 18 settembre 1989, ad un passo dall'esaudimento di questa preghiera. È stato sepolto a Michalovce.

L'autore della monografia è riuscito a presentare in maniera brillante la persona di p. Mastiliak e attraverso il suo esempio il processo «A. A. Machalka e compagni» che fino ad oggi la letteratura pubblicata non ne aveva parlato più di tanto. Per questo il libro può essere molto utile per quei lettori che sono interessati di sapere qualcosa sulle pratiche illegittime del regime comunista, mentre per gli esperti in materia costituisce una ulteriore fonte di studio sulla creazione e funzionamento del processo.

Peter Borza

MACKINNON Donald, C.S.S.R., *Gospel Parish in the Modern World, Pastoral Reflections*, Perfect Page Publishing, Orinda, California 2008, 149 pp.

Although written, as the subtitle indicates, as a set of pastoral reflections, this small volume is a noteworthy contribution to the history of the former Redemptorist Oakland province and to the history of the worldwide Congregation founded by St. Alphonsus Liguori.

It is a first-person narrative of a daring response to the racial riots which broke out in the United States during the 1960s and 1970s. The black Catholic Community of Our Lady of Lourdes Parish located in the Hunters Point area of San Francisco, California, was the focal point of this Redemptorist ministry. Many of these Catholics whose home was now at Hunters Point had arrived earlier from the state of Louisiana in search of employment.

The core team of Redemptorist Fathers Donald MacKinnon and Gary Pometta began the ministry. Other Redemptorists who took a prominent role included Father Joseph Emmet Tobin, Patrick Cornelius Leehan, Robert Simon and Brothers Dan Hall and Oliver Kohler, and Notre Dame de Namur Sisters Martin de Porres Coleman, Paula Butier, Kathleen Murray and Cathy Waldron, and Sister Helen Carroll of the Religious of the Sacred Heart. Each contributed special talents to serve the cultural, liturgical, and spiritual needs of a people too often isolated and neglected. (Later, other communities of women and men religious also sent members to lend a hand, and a score of Redemptorists supplied on special occasions).

But no success could ever have been realized without the beautiful ministry of the parishioners themselves. Among their own they knew the secrets to music that moved hearts deep down, could provide physical assistance without embarrassing the recipients, and used the linguistic finesse that only they had mastered.

This ministry lasted from 1968 until 1990, as the parish became a template of outreach to black Catholics for the Archdiocese of San Francisco and beyond. But before it all came into focus, it took a lot of learning.

MacKinnon reflects well on what that learning cost, but he believes it was worth every painful step of the way. One special regret is that he has not had Father Pometta to reflect along with him; Pometta's death occurred about a dozen years ago. The same could be said about «Miz Lucy», an unforgettable wisdom-figure at Lourdes Parish, now gone to her reward. It is her spirit which weaves itself in and out of these historical reflections like the prophet she was.

Another special consolation for MacKinnon is recalling the visits of famous dignitaries who «came and saw». Among these were the renowned theologian Father Bernard Häring, Dom Helder Camara of Recife, Brazil, and Archbishop Stephen Naidoo of Cape Town, South Africa. In fact, this volume is filled with names of lay, religious and clergy (not to mention prominent political figures) who caught the spirit of what this special mission was about. One is especially touched to read of the support of members of the hierarchy-especially San Francisco's Archbishops Joseph McGucken and John Quinn.

This work can be recommended both as history and as an inspiration for any who are called to minister among groups of marginalized Catholics.

Gilbert A. Enderle, C.S.S.R.

HOEGERL Carl, C.S.S.R., ed., *Sincerely Seelos, the Collected Letters of Blessed Francis Seelos*, The Redemptorists Seelos Center, New Orleans 2008, 510 pp.

Immigrant life in North America, the United States Civil War 1861-1865, Slavery, Catholic-Protestant Relations, and people of deep faith! These are some of the topics woven into the panoramic background of the letters written by Blessed Francis X. Seelos, the Bavarian Redemptorist who served the American immigrants from 1845 until his death in an 1867 yellow fever epidemic.

This collection provides insight into the deep interior life of Seelos who has been characterized as *The Cheerful Ascetic*. As

we read his letters to family, friends, and those for whom he provided spiritual direction, we come away believing that he was zealous down to the taproots of his soul.

Declared Blessed in the Jubilee Year of 2000 by John Paul II, and perhaps now on his way to sainthood, Seelos served in Redemptorist parishes that stretched from Baltimore, Annapolis and Pittsburgh in the eastern U.S.A., to the mid-west city of Detroit, and then south to the Delta Region of New Orleans. Additionally he taught and directed seminary students, and for three years was a preacher of parish missions and retreats in the entire eastern third of his adopted country. But, until a wary provincial told him to stop (we do not know the reason), he kept up a lively correspondence which can be read for one's own spiritual benefit, or to delve deeper into the church history of the day.

He shares his anguished opinions about the Civil War, his personal meeting with Abraham Lincoln, and his utmost patience with the gloom-ridden, but as yet unidentified, «Miss Mary». Surprising are the two letters in which he respectfully reprimands a bishop for what he considers harsh treatment by the prelate. By the way, the bishop had referred to the Redemptorists collectively as «holy rascals»!

On the other hand there is the telling of comical human episodes. One was his cleverly outwitting his train car seat-partner-a pickpocket, who got away with only a laundry ticket. Equally laughable is his narrative about another Redemptorist, St. John N. Neumann, who told Seelos of the horse who snatched-and promptly ate-Neumann's prized botanical specimen, freshly-gathered along a forest trail.

The reader will perhaps have to make allowances for the theological categories of the period that included an emphasis on «sorrowful and fallen human nature», the strong division between the «natural and the supernatural», and a view of marriage as preached in those days. But by and by, one may well conclude that the plight of the immigrant population in America was often grim-with widespread death from epidemics, wartime conditions, and abject poverty. It is in this context that Seelos lent genuine hope to people by urging them to look steadfastly toward the Suffering Servant and Savior, Jesus.

---

Many, but not all, of the letters are translations from the original German, and very readable translations. The letters are arranged by year, with introductions which give the reader a historical framework for that year. There are bibliographical and archival indexes at the end of this volume, replete with additional data for further research. What is lacking, unfortunately, is a general index to names, places, and topics contained within the letters.

With its very attractive book jacket and its pleasant typeface and layout, as well as interspersed pencil sketches or photographs of some of the personages mentioned, *Sincerely Seelos* is highly recommended to period scholars and those looking for a very human and saintly model.

Fellow Redemptorists of Blessed Francis X. Seelos are sure to gain keen insights into other sons of St. Alphonsus Liguori who ministered well and perseveringly when North America was a burgeoning mission field.

Gilbert A. Enderle, C.S.S.R.

ANDRISANI Gaetano, *Una preghiera di Sant'Alfonso*, Saggi Storici Casertani, Caserta 2008, 147 pp.

De todas las obras espirituales de san Alfonso, el libro de las *Visitas al Santísimo Sacramento* es el más difundido entre el pueblo cristiano. Como misionero y como obispo, san Alfonso promovió la visita al Santísimo Sacramento que se convirtió en una práctica generalizada en infinidad de parroquias, usando preferentemente el libro de san Alfonso. Al caer la tarde los fieles iban a la iglesia para recitar el rosario y hacer la visita con la exposición y bendición del Santísimo Sacramento. Con la introducción de la misa vespertina, la visita al Santísimo Sacramento dejó de ser una devoción fija de la comunidad cristiana. Pero sucede a veces, que quien fue educado en esta devoción eucarística descubre con sorpresa que las *Visitas* de san Alfonso todavía enseñan al pueblo cristiano cómo orar ante el Santísimo Sacramento. Así le ocurrió al autor de este libro, cuando entrando casualmente en una iglesia escuchó a los fieles recitar ante el Santísimo



mo la oración introductoria de las *Visitas* que él todavía recordaba habiéndola aprendido de niño.

Gaetano Andrisani, profesor, periodista, historiador, ha querido celebrar sus ochenta años con la publicación de este libro en el que comenta la oración introductoria de las *Visitas*. Ha distribuido, en sucesión ordenada, todas las palabras y frases de esa oración, haciendo de ellas el título de cada uno de los 30 capítulos que componen el libro. Es, como dice el autor, un comentario libre en el que va expresando reflexiones, sentimientos, aspiraciones, como una evaluación de su vida en el momento presente ante los problemas siempre renovados que presenta la condición humana.

Al homenaje que a principios de este año ha tributado la asociación de periodistas de Caserta a Gaetano Andrisani, decano de los periodistas de Terra di Lavoro, se ha unido también el obispo de la diócesis agradeciendo su importante contribución como periodista y escritor católico.

Presidente en su tiempo de la Juventud Italiana de la Acción Católica, el autor en este libro hace profesión vibrante de su fe con reflexiones serias y fundamentadas, que brotan de una espiritualidad profundamente vivida, y que descubren las riquezas contenidas en las palabras aparentemente sencillas de la oración de san Alfonso. Es una oración que es y seguirá siempre siendo actual, dice el autor, porque toca las instancias espirituales del hombre de siempre, que necesita estar en contacto con Dios, el único que puede darle la seguridad y la esperanza a que agarrarse. A estas exigencias radicales del creyente responde el libro de G. Andrisani, *Una preghiera di Sant'Alfonso* es un libro que merece ser leído.

Emilio Lage, C.S.S.R.

PALESE Salvatore – DE PALMA Luigi Michele, *Storia delle chiese di Puglia*, Eucumenica Editrice, Bari 2008, 359 pp.

Dopo il Dizionario *le diocesi d'Italia* (edizioni San Paolo) il seguente volume costituisce un secondo passo per meglio conoscere la storia delle chiese particolari. Grazie alla Facoltà Teologica Pugliese si ha tra le mani uno studio seppur sintetico ma

perfettamente scientifico in riferimento alle origini ed allo sviluppo storico delle diverse chiese particolari della regione Puglia. Il testo costituisce la prima pubblicazione di questa Facoltà Teologica del Sud (cfr p. 11) ed è l'inizio di una serie di ricerche di coloro che in questa feconda terra si dedicano alla lettura della storia di ieri e di oggi.

Nel leggere i diversi saggi che costituiscono il volume si viene riportati in un passato che costituisce la base dell'oggi, non si può vivere il presente non avendo memoria.

I diversi studiosi, inoltre, con competenza ci fanno vedere come in ogni chiesa non solo è costante la presenza illuminante del magistero episcopale ma è anche presente nel vissuto quotidiano «*quelle pagine viventi del vangelo*» (cfr A. Amato) che sono i diversi servi di Dio, Beati e Santi che le chiese di Puglia propongono al mondo.

Lo storico e stimatissimo professore di storia Salvatore Palese affronta nelle pp. 17-50 tutto il cammino della comunità cristiana presente in Puglia dalle origini fino ai nostri giorni, ne viene fuori un saggio che apre orizzonti nuovi non solo alla storia ma ad una lettura teologica dello stesso vissuto ecclesiologico pugliese. E' S. Palese che spiega in questi termini la stesura del testo: «*si è fatta, in definitiva, la storia delle diciannove chiese pugliesi secondo quella cultura sulla chiesa di Cristo, originata dalla riflessione del concilio Vaticano II: essa compare ed è, nel tempo e nello spazio, nelle chiese particolari. E al tempo stesso, si è scritta la loro storia secondo quella sensibilità storiografica che è attenta alla complessità dei fattori: alla interazione tra i dati culturali e le istituzioni, alla collocazione nel territorio e nelle sue evoluzioni. Eppur scrivendo la storia avvenuta in un luogo, storia locale, sono stati considerati i contesti più ampi e sono stati colti i fattori dinamici che si sono progressivamente riflessi ovunque, in ogni circoscrizione territoriale particolare*» (p. 19).

A diversi storici pugliesi è stato affidato il lavoro: a Fedele Raguso (Altamura-Gravina-Acquaviva delle fonti),<sup>1</sup> ad Adriano Caricati (Andria),<sup>2</sup> a Dario Morfini (Bari-Bitonto),<sup>3</sup> a Giuseppe

---

<sup>1</sup> Cfr pp. 51-70.

<sup>2</sup> Cfr pp. 71-92.

Leucci (Brindisi-Ostuni)<sup>4</sup>, a Pietro Dalena (Castellaneta)<sup>5</sup>, ad Angelo Giuseppe Dibisceglia (Cerignola-Ascoli Satriano)<sup>6</sup>, ad Angelo Fanelli-Vito Castiglione Minischetti (Conversano Monopoli)<sup>7</sup>, ad Angelo Giuseppe Dibisceglia (Foggia-Bovino)<sup>8</sup>, a Mauro Carlino (Lecce)<sup>9</sup>, ad Angelo Giuseppe Dibisceglia (Lucera-Troia)<sup>10</sup>, allo stesso autore (Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo)<sup>11</sup>, a Luigi Michele de Palma (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)<sup>12</sup>, a Francesco Danieli (Nardò-Gallipoli)<sup>13</sup>, a Giuseppe Leucci (Oria)<sup>14</sup>, a Francesco Danieli (Otranto)<sup>15</sup>, ad Angelo Giuseppe Dibisceglia (San Severo)<sup>16</sup>, a Vittorio de Marco (Taranto)<sup>17</sup>, ad Antonella Dargenio (Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth)<sup>18</sup>, Salvatore Palese (Ugento-Santa Maria di Leuca)<sup>19</sup>.

Ci permettiamo di evidenziare alcune cose che in futuro potrebbero essere prese in esame da questo gruppo di studiosi: l'opera poteva comprendere non solo la cronotassi dei vescovi delle diocesi ma anche un elenco dettagliato delle loro lettere pastorali in modo da iniziare uno studio del magistero episcopale.

L'opera seppur evidenzia in alcune parti la devozione mariana nelle diverse chiese particolari poteva avere come appendice una lettura non solo storica della devozione a Maria in Puglia ma tentare una lettura teologica di questa devozione cercando di tratteggiare una spiritualità che è propria del Sud. Ad es. non vanno dimenticati i «mesi di maggio» che in alcune città

---

<sup>3</sup> Cfr. pp. 93-122.

<sup>4</sup> Cfr. pp. 123-1324.

<sup>5</sup> Cfr. pp. 135-146.

<sup>6</sup> Cfr. pp. 147-156.

<sup>7</sup> Cfr. pp. 157-178.

<sup>8</sup> Cfr. pp. 179-190.

<sup>9</sup> Cfr. pp. 191-202.

<sup>10</sup> Cfr. pp. 203-214.

<sup>11</sup> Cfr. pp. 215-226.

<sup>12</sup> Cfr. pp. 227-250.

<sup>13</sup> Cfr. pp. 251-270.

<sup>14</sup> Cfr. pp. 271-280.

<sup>15</sup> Cfr. pp. 281-300.

<sup>16</sup> Cfr. pp. 301-308.

<sup>17</sup> Cfr. pp. 309-322.

<sup>18</sup> Cfr. pp. 323-348.

<sup>19</sup> Cfr. pp. 349-357.

(es. Barletta) diventano una mobilitazione generale, è questo non solo un fenomeno che interessa gli storici ma deve far interrogare anche i teologi.

Avremmo preferito anche un'altra appendice dedicata alla storia del movimento cattolico in Puglia, soprattutto il suo sviluppo nel post-concilio, in altre parole una storia del laicato cattolico in Puglia che credo debba essere affrontato per portare alla luce alcune personalità di spicco che appartengono al popolo di Dio.

Non sempre la ricerca arriva agli ultimi sviluppi, alcuni saggi si fermano al Concilio Vaticano II, speriamo che sia colmato questo vuoto che certamente dipende da una scelta metodologica.

Nulla da eccepire dal punto di vista metodologico, avremmo solo preferito le note a piè di pagina per una immediata consultazione delle fonti durante la lettura.

Certamente, questa ricerca, segna un grande momento per la conoscenza globale della storia di queste comunità ecclesiali del Sud d'Italia che si sono sempre distinte per la loro vivacità teologica e pastorale, ma è anche l'inizio per ulteriori ricerche per meglio conoscere il vissuto di questa porzione del popolo di Dio che tende nel già-non/ancora a vivere nella storia quotidiana le virtù teologali.

Michele Perchinunno

*Storia della Congregazione del Santissimo Redentore, I/II: Le Origini (1732-1793)*, (Studia et Monumenta Congregationis SS. Redemptoris), a cura di Francesco Chiovaro CSSR, J. Robert Fenili CSSR, Edizioni CSSR, Valsele Tipografica, Materdomini (AV) 2009, 607 pp.

Nel settembre del 2009, la Valsele Tipografica di Materdomini ha dato alla luce il secondo tomo del primo volume della *Storia della Congregazione del Santissimo Redentore*, versione italiana. In questa *Storia* sono previsti cinque volumi: I – Le origini (1732-1793), II – Prima espansione (1793-1855), III – Consolidamento (1855-1893), IV – Nuova espansione (1893-1947), V – Rinnovamento (1947-1967).

Oltre all'introduzione di J. Robert Fenili e l'elenco delle sigle e delle abbreviazioni, il cosiddetto tomo presenta i seguenti contenuti: la vita quotidiana (autori: Francesco Chiovaro e J. Robert Fenili) nel capitolo I, (pp. 13-62); la spiritualità redentorista delle origini (autore: Sante Raponi, CSSR) nel capitolo II, (pp. 63-136). Successivamente s'inseriscono tre appendici; esse corrispondono all'intero volume I/1-2, da p. 139 a p. 495; appendice I, pp. 139-255, dieci documenti scelti; appendice II, pp. 256-476, documentazione iconografica; appendice III, catalogo dei congregati, 1732-1793 (a cura di Michael Kratz, CSSR), pp. 477-495. Alle appendici si aggiungono, per tutto il volume I/1-2, le fonti, le bibliografie pp. 495-540 e gli indici: onomastico, topologico, le illustrazioni e le materie pp. 541-607.

Nella presente edizione italiana si osservano alcuni cambiamenti tra il primo tomo pubblicato nel 1993 e il secondo tomo pubblicato nel 2009: le Edizioni Rogate diventano Edizioni CSSR e la Tipografia «la casa della stampa» di Tivoli, diventa Valsele Tipografica di Materdomini, appartenente ai redentoristi.

L'impegno assunto, specialmente da J. Robert Fenili e dai responsabili della Valsele Tipografica, ha fatto sì che il tomo secondo giungesse a buon fine.

*I due capitoli* si riferiscono a due aspetti cari ad ogni redentorista: *la vita quotidiana e la vita spirituale*. Tra realtà e curiosità si descrivono le abitudini del secolo XVIII, che, in sostanza, non sono cambiate per un religioso moderno, tanto meno per un figlio di s. Alfonso.

*L'appendice I*, raccoglie i seguenti *documenti scelti*: i protagonisti di Scala, l'abito, il fine della Congregazione, le formule di oblazione, l'elezione di s. Alfonso a rettore maggiore, le missioni predicate dai primi redentorista, i vari compiti di s. Alfonso, Deliceto, la fondazione e la sua povertà; la vita comune, la visita al Girgenti (Agrigento), il Regolamento.

Si è pubblicato in forma separata *l'appendice II*, contenente la *documentazione iconografica*, con 105 illustrazioni, affinché esse rimangano impresse negli occhi del lettore, come: i luoghi, le prime case, i personaggi, storici e tanti altri ricordi dei primi sessanta anni dell'Istituto.

Il *Catalogo* che va dal 1732 al 1793 dei congregati redentoristi, offre la possibilità di conoscere tanti nomi e cognomi che non vengono elencati nelle storie abituali della CSSR.

Infine, le *fonti, bibliografie ed indici*, sono uno stimolo a scegliere rapidamente una fonte, una pubblicazione, oppure uno dei tanti argomenti, per conoscere meglio le radici della nostra Congregazione.

*Alvaro Córdoba Chaves, C.SS.R.*